

ORIZZONTI

Mistero García Lorca la risposta sotto terra

LA STORIA CONTESSA La famiglia dà il nulla osta all'apertura della fossa comune che ospiterebbe le spoglie del poeta insieme a quelle di altri anarchici uccisi dai franchisti. La Spagna si divide tra chi festeggia e chi invece non vuole scavare in un passato ancora troppo doloroso

di **Claudia Cucchiariato**
/ Segue dalla prima

Decine di esperti, scrittori e registi teatrali e cinematografici hanno cercato di ricostruire le ultime ore di vita del poeta e drammaturgo più importante della letteratura spagnola. Ciò nonostante, ancora molte ombre avvolgono quel tragico momento e la memoria di quest'uomo si è mantenuta viva negli anni anche grazie al mistero del suo sacrificio.

Presto si potrà far luce su una parte della vicenda. Il giudice dell'Audiencia Nacional Baltasar Garzón, già famoso per i processi contro Augusto Pinochet e Silvio Berlusconi, ha annunciato a inizio settembre la propria intenzione di portare avanti un'indagine che permetta un censo delle migliaia di vittime e *desaparecidos* della Guerra Civile spagnola e della dittatura franchista. La notizia ha subito scatenato una polemica a livello politico e una frattura nell'opinione pubblica. Scavare nel passato per una nazione che ha superato con il silenzio la vergogna e il dolore di decenni di violenza, ha per molti ancora un sapore troppo amaro. Ma la decisione di Garzón ha ridato speranza alle migliaia di famiglie che da anni lottano per ritrovare i corpi dei propri cari e dare loro una sepoltura degna. Tra questi, i più decisi sono i familiari di Dióscoro Galindo, il maestro di scuola che si pensa sia stato fucilato e sepolto assieme a Federico García Lorca in un punto ancora incerto tra le località di Viznar e Alfacar, in Andalusia. E proprio ieri la notizia che la famiglia del poeta ha finalmente dato la propria approvazione alla ricerca dei corpi e all'apertura della fossa comune del *barranco de Viznar* ha commosso tutta la penisola e riaperto un dibattito doloroso.

«Non ci piace l'idea di riesumare il corpo di Federico», ha dichiarato la nipote del poeta, Laura García Lorca, in un'intervista esclusiva uscita ieri nel quotidiano *El País*, «ma non possiamo opporci alla volontà dei parenti delle persone che sono state seppelitte con lui». Non impediranno ciò a cui si sono opposti per più di trent'anni, per non violare la sua memoria e quella della lotta contro la discriminazione. Assieme alla salma di Federico García Lorca giacciono i cadaveri di altre 3mila persone, secondo le ricostruzioni di alcuni storici. «Che cosa succederà al resto dei corpi? Si procederà ad una riesumazione parziale?», si chiede la nipote del poeta, preoccupata per la profanazione di un luogo che in tutti questi anni è stato un «cimitero comune», il simbolo di una violenza selvaggia e indistintamente crudele.

«La famiglia di García Lorca non poteva fare altrimenti», ha dichiarato la nipote di Dióscoro Galindo, Nieves Galindo non nascondeva la propria felicità ieri davanti alle telecamere, dopo anni di battaglie per la rie-

L'esecuzione del grande scrittore avvenne di mercoledì il 19 agosto 1936. Nessuno sa con certezza dove fu sepolto

sumazione del corpo di questo maestro repubblicano, ucciso dai franchisti solo perché credeva nell'importanza di un'istruzione popolare e laica. Altre due persone morirono con Lorca e Galindo quel maledetto 19 agosto del 1936. Erano due *bandilleros*, futuri toreri, conosciuti nel mondo della corrida di Granada anche per la loro inclinazione politica: anarchici e sindacalisti, persone non grate ai falangisti che dopo il colpo di stato di Franco scorazzavano nel caos delle prime settimane della Guerra Civile. Le famiglie di Francisco Galadí Melgar

Aveva ragione Pablo Neruda a dire, di Federico García Lorca (Fuente Vaqueros, 5 giugno 1898 - Viznar, 19 agosto 1936) che il poeta andaluso era di «una tenerezza assolutamente sovrumana». Il suo volto, di straziante bellezza, era acceso di intelligenza (e di malizia), ma dietro - eppure ben visibile - vi era un'ombra prepotente, una disperazione mal dissimulata. Il suo sorriso giovanile inclinava verso la tristezza; invece le foto della «maturità» (se di maturità si può parlare per un uomo fucilato ad appena 38 anni), mostrano un viso già segnato dalla stanchezza, dai troppi viaggi, dalla «disperata vitalità», dagli amori e dalla poesia - e, perché nascondere, dall'angosciosa omosessualità, nascosta per tutta la vita nella sua Spagna bigotta e maschilista.

García Lorca è il più grande poeta spagnolo del '900, e imprescindibili del secolo sono i suoi libri poetici tra cui *Canciones* (1927), *Llanto por Ignacio Sánchez Mejías* (1935) e il complesso *Poeta en Nueva York* (postumo, 1940), e le opere teatrali *Bodas de sangre* (1935), *Retablillo de don Cristóbal* (postumo, 1938) e *La casa de Bernarda Alba* (postumo, 1945). García Lorca è sicuramente uno dei poeti più letti al mondo - insieme alla *Divina Commedia*, ai *Sonetti* di Shakespeare e alle poesie d'amore di Neruda - perché i suoi versi sono di un simbolismo sudante, di una dolcezza amorosa ineguagliabile, che il gesto poetico di García Lorca è un gesto amoroso, «notturno», oni-

MISTERI Perché fu fucilato?

La sua tenerezza crivellata dalle pallottole

di **Andrea Di Consoli**

rico. E, nonostante il simbolismo e il *fair friend* (inteso, in senso lato, come presenza oscura del corpo maschile), il poeta andaluso ha sempre cercato la limpidezza, come ha scritto in *Io e il sogno*: «Quiero días y noches / claros y sin secretos» («Voglio giorni e notti / limpidi e senza segreti»). Come scrisse García Lorca del suo amico Ignacio Sánchez Mejías, il torero morto in una corrida l'11 agosto del 1934 a cui dedicò il famoso *Llanto*, vorremmo anche noi dire del corpo morto del giovane poeta: «Non voglio vederlo!».

La sua morte rimane una delle pagine più tragiche e oscure della guerra civile spagnola. Nessuno sa davvero perché fu fucilato. Cosa non gli venne perdonato? Il suo teatro popolare e ambulante *La Barraca*? La sua poesia? La sua omosessualità? Più pro-

tabilmente la Storia, che non è mai attenta ai particolari, travolse con la sua ottusità anche la vita del poeta.

Cosa accadde in quell'insanguinato 1936? Tutto precipitò nel volgere di pochi mesi. Il 18 febbraio 1936 in Spagna vinsero le sinistre, ma l'opposizione non si arrese. Il 12 luglio venne assassinato Calvo Sotero, capo della destra. Il 16 luglio García Lorca lasciò Madrid diretto a Granada, dove trovò la casa paterna, pensando di essere al sicuro. Purtroppo si sbagliava. Il 17 luglio esplose la guerra civile e Granada cadde in mano ai ribelli del generale Miguel Campins. Il poeta sarebbe potuto passare in una «zona rossa», ma si sentì ugualmente al sicuro a casa di alcuni amici falangisti. Ma il suo nome era ormai nella lista nera di Valdés. Il 16 agosto venne arrestato dai poliziotti. Dopo tre giorni, all'alba del 19 agosto, venne fucilato a Viznar insieme ad altre tre persone. Finì così la breve vita di Federico García Lorca. Proprio mentre la Storia costringeva gli spagnoli a scannarsi tra di loro, il poeta camminò a ritroso verso la casa paterna, in cerca di pace. Trovò la Storia anche lì, ancora più feroce. Il suo corpo fu crivellato di spari. La Spagna, per mano degli spagnoli, tolse la vita al suo più grande poeta. Ora qualcuno vorrebbe tenere le sue ossa in mano, ma nessun segreto politico varrà mai la sua grande arte, che gli uomini di questo mondo hanno messo al sicuro nell'inconscio collettivo della storia della poesia universale.



Il poeta Federico García Lorca. In Spagna si aprirà una fossa comune della Guerra Civile dove probabilmente fu sepolto

e Joaquín Arcollas Cabezas si sono mantenute finora al margine della discussione sull'opportunità di riesumare i corpi e non hanno voluto esprimersi sul cambiamento di opinione della famiglia García Lorca. Tuttavia, anche loro si affidano alla posizione e alle rivendicazioni dell'Associazione per il recupero della memoria storica, che oltre all'impegno del giudice Garzón, conta sull'appoggio di una legge specifica approvata dal Governo di Zapatero il 31 ottobre del 2007. Per l'elaborazione della «Legge della memoria storica», la vicepresidente del Governo, María Teresa Fernández de la Vega, ha presieduto una commissione interministeriale delle vittime della guerra e del franchismo ed elaborato un testo in cui si lamenta la totale assenza di un registro ufficiale che possa almeno stimare il numero delle persone decedute in Spagna tra il 1936 e il 1976. «C'è una dispersione totale di fosse in tutta la geografia del Paese - recita il documento - il cui numero e ubicazione esatti sono ancora sconosciuti». Non si sa quanti e dove siano i *desaparecidos*, finora solamente i governi delle Regioni Autonome di Catalogna e Andalusia hanno fornito una mappa delle fosse. E secondo l'Istituto di Medicina Legale di Granada i morti senza volto di quel tragico periodo potrebbero essere almeno 40mila.

Si scaverà a Fuente Grande, in un luogo preciso che lo storico della Guerra Civile Ian Gibson segnalò come il più credibile

«Una cifra troppo bassa», secondo Ian Gibson, lo storico irlandese che vive a Madrid e si è affermato come il maggior esperto nello studio della Guerra Civile e della morte di Federico García Lorca. Alla notizia del cambiamento di opinione della famiglia del poeta sulla riesumazione della salma, Gibson si è lasciato scappare ieri un urlo di giubilo. «È una notizia sensazionale, un grande giorno per la giustizia e per la storia», ha esultato. È stato proprio Gibson lo storico che ha avanzato le teorie più credibili sull'ubicazione della fossa in cui giace il

EX LIBRIS

Nella mia vita ho fatto sogni che poi sono rimasti sempre con me e che hanno cambiato le mie idee. Sono passati attraverso il tempo e attraverso me. E come il vino tinge l'acqua, hanno cambiato il colore della mia mente.

Emily Brontë
«Cime tempestose»

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

Questo mercato per adulti-bambini

Anne Holt e Gianrico Carofiglio, la norvegese e l'italiano scrittori di gialli di culto, esibiti in un dialogo al Festivalletteratura 2008 hanno confermato una nostra idea: che, anche dietro il successo di alcuni generi editoriali, così come dietro quello dei più disparati fenomeni di mercato, si annidi, sempre o quasi, un appello all'infantilismo dei compratori. Infantilismo-consumismo è un'accoppiata collaudata e ben studiata, ma verificarla *in vitro* mentre è all'opera è sempre interessante. Cinquant'anni, una vita professionale alle spalle a dir poco intensa - è stata giornalista e avvocatessa prima di esordire come scrittrice e, tra il '96 e il '97, per alcuni mesi ministra della Giustizia - Holt è diventata un'autrice assai ben venduta da noi con *Quello che ti meriti*, giallo edito da Stile Libero prima dell'estate. Già nel '99, però, per Hobby & Work era uscito *Sete di giustizia*. E Holt ha convenuto, lì a Mantova con Carofiglio, che sì, le sue storie, siano la più antica con l'investigatrice omosessuale Hanne Wilhelmsen, sia quest'ultima in cui esordisce la coppia dell'investigatore Stubo e la criminologa Vik, seguono lo schema dell'ordine che diventa caos, per poi tornare all'ordine». Cioè come nelle favole per bambini il paesaggio dorato dell'inizio, poi orco o strega che irrompono, poi lieto fine.

Scopriamo l'acqua calda? Qualunque studioso di narrazione tutto questo lo sa da sempre. Ma altro è saperlo, e altro che una teoria ti illumini d'immenso di fronte al settore gialli che, nei bookstore, negli ultimi anni si è dilatato da scaffale a banco, da banco a stanza intera.

Sì, ecco perché la fame di giallo (e in un senso più allargato di noir e thriller) è in vertiginoso aumento. L'idea è esportabile a tutta la narrativa da bambini per adulti. Tutto il settore fantasy che quest'appello al sé infantile del lettore lo fa in modo esplicito.

Ma anche quelli che a noi, con orrore (giusto?) degli intenditori viene da chiamare i «libri con le figure». Insomma, i libri dove la narrazione stringe un solido

patto con disegni o illustrazioni. Sì, sappiamo di dirla grossa su un raffinato linguaggio in crescita, ma il «graphic novel» a noi sembra un'infantilizzazione del romanzo. E ora, da chi di graphic novel s'intende, aspettiamo tuoni e fulmini.

spalieri@unita.it

corpo del poeta di Granada: Fuente Grande, uno sterrato al confine tra Alfacar e il *barranco de Viznar*. Qui nei prossimi mesi si concentrerà l'attenzione di tutta la Spagna e probabilmente di molti mezzi di comunicazione internazionali. «Chiediamo solo che la riesumazione del cadavere di Federico non si trasformi in un evento mediatico», ripetevano ieri i familiari. Sarà difficile. García Lorca è morto perché omosessuale, politicamente schierato (anche se mai apertamente) dalla parte sbagliata, e poi perché sospettato di essere una spia al servizio dei sovietici. I falangisti pensavano che nascondesse tra le corde del suo piano una radio con cui riceveva gli ordini dai russi. Questa radio non è mai stata trovata e le circostanze della sua morte sono solo uno dei misteri che avvolgono il passato più oscuro di questo Paese. Per Ian Gibson, è necessario continuare a scavare e a indagare per curare la ferita. È un'opinione che molti condividono. Non tutti, il Partito Popolare ha già dichiarato battaglia in Parlamento e nei mezzi di comunicazione.